Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 7 marzo 1881. Num. 10.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

BACHICOLTURA

CAVALLONE PASQUALIS

Nel num. 7 del Bullettino, pag. 50, si è fatto cenno di una nuova forma di castello o cavallone per l'allevamento dei bachi da seta, ideata e proposta dal sig. Giuseppe Pasqualis, direttore del r. Osservatorio bacologico di Vittorio; il quale nuovo apparecchio essendo stato dall'autore già sperimentato con ottimo successo, venne da lui raccomandato ai coltivatori del prezioso anelide come il migliore fra quanti al detto scopo furono sinora adottati. Ben noti siccome ci erano gli studi e la speciale valentia del sig. Pasqualis, non esitammo punto ad accogliere e ripetere nel nostro periodico quella sua raccomandazione, e tanto meno esitammo in quanto della invenzione suddetta esso ci aveva già offerto, in un suo opuscolo, sufficiente contezza, per modo che della utilità e dei vantaggi di quel suo trovato potemmo senz'altro mostrarci persuasi.

Di questo mezzo di persuasione, che è l'opuscolo descrittivo, mezzo cui ognuno può d'altronde, volendolo, con lievissima fatica procurarsi, (1) l'egregio bacologo e bachicultore però non s'accontenta; giacchè, come fece a riguardo di altri istituti che intendono alla diffusione delle cose interessanti e giovevoli al progresso agrario ed economico del paese, anche all'Associazione agraria Friulana volle regalare un completo modello in legno del menzionato apparecchio. Per la quale sua generosità volentieri adempiamo all'obbligo che ci corre di accennare che venne dalla Presidenza sociale in nome della Società intera debitamente ringraziato e, in segno di riconoscenza, annoverato fra i suoi corrispondenti benemeriti.

Il modello venne collocato nella stanza di lettura dell'Associazione (casa Bartolini, primo piano), nella quale, rimanendo aperta, come si sa, tutti i giorni dalle 9 alle 3, ogni socio e chiunque altro lo desideri potrà liberamente e comodamente esaminarlo; e potrà pure avere dal segretario qui sottoscritto relativi schiarimenti, se pure non gli piacesse di cercarli nel ridetto opuscolo ivi presso depositato. È di legno bianco, costruito con molta cura, nelle proporzioni di un quarto circa dell'apparecchio reale, epperò assai adatto a dimostrare di questo con evidenza i congegni, il modo di usarlo, di scomporne le singole parti e ricomporlo.

Quali sieno gl'intenti, quale lo scopo finale che col nuovo sistema di allevamento il Pasqualis si propone di raggiungere è appena necessario di ricordare. Più forse di qualsiasi altro ramo della nostra rurale economia la bachicoltura ha ora bisogno di richiamarsi al grande e fondamentale precetto che insegna a cercar modo d'ottenere il massimo e migliore possibile prodotto col minore possibile dispendio. Chi pertanto si faccia a considerare le cause prime della crisi in cui oggi ancora pur troppo si trova la sericoltura in Europa, e, da quelle prime cause partendo, discorrere voglia le vicende tutte alle quali nel corso di quasi cinque lustri quella nobilissima e generosissima fra le industrie andò soggetta, non può a meno di ammettere che le decezioni da essa subite solo in parte dipendettero da natura, cioè da tal forza cui l'uomo è spesse volte impotente a vincere, e del resto dall'uomo stesso; nè soltanto dalla sua imprevidenza, ma da negligenza ed anche da soverchia cupidigia, la quale, piuttosto che a combat-

(1) Il signor Pasqualis ci ha facoltizzati ad avvertire che del suddetto opuscolo (*Di un nuovo metodo semplice ed economico per l'allevamento dei bachi*, ecc.; Padova, 1880) può aver copia chiunque per ciò gli trasmetta non più che il proprio indirizzo su carta da visita od altrimenti.

tere il male comune, lo stimola ad approfittarne pel proprio, individuale, sebben momentaneo, vantaggio. Effetto primo dell'atrofia, della flaccidezza e delle altre malattie del filugello, la diminuzione del prodotto. Conseguenze necessarie di ciò l'aumento nei prezzi della materia prima, e, nelle ultime trasformazioni di questa, l'impiego di men nobili surrogati, le sofisticazioni, il dispregio della merce, le derogazioni e i traviamenti della moda, gli sbilanci e gli arenamenti del mercato, i rovesci continui dell'industria manifatturiera, rovesci cui neppure la pronta e strabbondante concorrenza delle sete asiatiche potè scongiurare. Questa concorrenza è ciò che i nostri produttori maggiormente impensierisce e spaventa. Con quali armi combatterla, se ormai a nessuno è dato d'impedirla?

Semplificare i mezzi della produzione, e migliorarla. In ciò consiste il grande, il solo, l'infallibile segreto della nostra vittoria. E dicasi pure il solo, giacchè, specialmente considerando le distrette finanziarie in cui si trova la nostra possidenza terriera, i crescenti bisogni cui è di continuo chiamata a provvedere, è più che mai necessario ch'essa si guardi dal fare un'agricoltura che non sia rimuneratrice, è necessario che i nostri bachicultori sappiano bene coltivare e bene produrre, o che altrimenti smettano.

O adottare la pratica razionale, o abbandonare la coltura del baco. Questo saggio e opportuno consiglio il bravo e prudente direttore dell'Osservatorio bacologico di Vittorio ci dà; e ce lo dà, s'intende, colla speranza che, non già nella seconda, sibbene nella prima parte di esso vogliano i nostri bachicultori seguirlo. Affinchè volontieri e puntualmente lo seguano non resta dallo studiare e dall'offrir loro ogni maniera di ajuti; chè anzi le sue pubblicazioni (2) e l'opera stessa che egli presta con tanto plauso degli intelligenti alla speciale istituzione affidatagli dalla fiducia del regio governo e del pubblico sono interamente consacrate alla ricerca e alla diffusione dei mezzi più adatti per agevolare e rendere fra noi comune la pratica di bene e fruttuosamente allevare i bachi da seta. A questo fine contribuirà pure, ne siamo sicuri, il nuovo attrezzo cui sopra accennammo e del quale ai nostri intelligenti bachicultori facciamo invito perchè vengano a vedere il modello.

L. MORGANTE, segretario,

(2) Ne citiamo alcune fra le più recenti e delle quali, oltre l'opuscolo già menzionato, piacque all'autore d'inviar copia alla nostra Associazione: *Brevi norme per l'allevamento del baco da seta*, quinta edizione (Vittorio, dicembre 1879); *Scopo e vantaggi del seme giapponese giallo incrociato* (Vittorio, giugno 1880); *Lezioni teorico-pratiche di bacologia adattate allo stato attuale della bachicoltura*, seconda edizione (Padova, 1881).

DI UNA CIRCOLARE MINISTERIALE

RIGUARDO LE EPIZOOZIE

Il r. Ministro degli interni ha diretta una circolare ai r. Prefetti del Regno in data 20 gennaio scorso sull'oggetto - Epizoozie - Ricordato il preciso tenore dell'articolo 124 del vigente regolamento sanitario, e gli obblighi assunti dal r. Governo nostro coll'i. r. Governo d'Austria ed Ungheria riguardo la pubblicazione dei Bollettini sullo stato sanitario del bestiame, il Ministro invita i r. Prefetti a vigilare perchè non venga frapposto indugio alla denunzia delle malattie d'indole epizootica che possono eventualmente manifestarsi. Questa raccomandazione venne già più volte fatta dall'Autorità prefettizia ai signori Sindaci della nostra Provincia. Con tutto ciò accade non di rado che la denuncia di malattie d'indole epizootica o venga fatta in ritardo o si eviti di farla, ritenendo sufficiente il prendere provvedimenti di polizia sanitaria, senza bisogno che l'Autorità superiore abbia a disporre per i provvedimenti speciali di sua competenza. Tale mancanza, nel maggior numero dei casi, avviene perchè riesce incerto il giudizio sulla natura della malattia, mancando di veterinari condotti, e certo questo inconveniente è gravissimo: ma le malattie d'indole epizootica fra noi sono poche e queste conosciute anche dai tenutari di bestiame meno istrutti, per cui non è il caso di scusare i detentori di animali per la mancata denuncia, contro i quali invece il r. Ministro vuole che severamente venga disposto a mente dell'articolo 141 del regolamento sanitario. È a sperarsi che ciò non sarà mai per accadere in questa Provincia. È però opportuno che il pubblico sia informato di questa raccomandazione del Ministro ai r. Prefetti, tanto più che la nostra Pro-

vincia trovasi, più di ogni altra del Regno, limitrofa all' Impero austriaco.

Udine, 28 febbraio 1881.

G. B. ROMANO
veterinario provinciale

A PROPOSITO DI CONCORSI A PREMI

Nel numero del " Giornale di Udine „ del 4 marzo corrente si leggeva un' articolo sulla tenuta delle concimaje e sui miglioramenti che si dovrebbero introdurre e generalizzare nel modo di conservare ed accrescere la massa dei concimi.

Opportunissimi sono i consigli che nel detto articolo vengono dati agli agricoltori, e certamente è questo uno degli argomenti sui quali convien battere e tornare a battere sino a scopo raggiunto, essendo facile che, sfuggendo alla maggioranza l' importanza reale di questa bisogna, gli eccitamenti e i consigli, se non ripetuti di sovente, sieno dimenticati affatto, senza che alcuno siasi curato di dar loro nemmeno un principio di applicazione.

Se non che in quell'articolo si trova un periodo che potrebbe far credere come uno dei mezzi che sono stimati precipui per giungere allo scopo desiderato, non sia stato finora esperito da chi, prima di ogni altro, è chiamato a promuovere ogni utile innovazione agraria nella provincia nostra. Sono i seguenti i termini di quel periodo: " Noi abbiamo riferito dei premi, che il Comizio agrario di Treviso assegnò ad alcuni contadini appunto per la tenuta della concimaja. Simili premi dovrebbero assegnare anche la nostra Associazione agraria ed i nostri Comizi; giacchè si tratta di cosa, che ha un' importanza molto maggiore che molti non credano. „

Sia permesso ad un vecchio amico dell'Associazione agraria friulana il ricordare che questa, già da vari anni, ha tentato quel mezzo che nel riferito periodo le viene additato, e ch'essa non ha punto aspettato l'esempio del Comizio di Treviso o d' altri per prendere l' utile iniziativa di tali concorsi a premi. Se l'esito non ha corrisposto all' aspettativa, la colpa potrà cercarsi in qualsiasi motivo, tranneché nella mancanza di zelo e di sollecitudine per parte dell'Associazione, che aveva ricorso anche a tale spediente per giungere a migliorare le concimaje presso le colonie del Friuli.

Difatti nel 23 giugno 1875 l'Associazione agraria pubblicava l'avviso di concorso ad un premio a chi, avuto riguardo alla quantità e qualità dei fondi coltivati, avesse usato il metodo più razionale e più economico per accrescere, migliorare le conservare il concime. Le dichiarazioni di aspirare al premio dovevano farsi entro il mese di agosto. Passò il mese d' agosto e nessuno mostrò d'accorgersi del concorso ch' erastato aperto. La Presidenza dell'Associazione prorogò allora il termine fino a tutto settembre. Anche il nuovo termine trascorse e nessuno si presentò. Il solo risultato ottenuto si fu che un colono, non si presentò già come aspirante al premio, ma fu indicato da un socio come meritevole forse del premio stesso pel modo con cui teneva la sua concimaja. Dalle indagini istituite risultò poi che il socio indicatore non s' era formato un giusto concetto dei requisiti che si richiedevano per ottenere il premio, e che la concimaja di quel colono non si distingueva punto dalle altre in modo da meritare al proprietario un premio qualsiasi. Eppure, specie per un contadino, il premio promesso (costituito dalla Fondazione Vittorio Emanuele per premi a distinti agricoltori della provincia) non era certo dei più disprezzabili, trattandosi di 150 lire e di una medaglia in argento!

Questo concorso ebbe dunque la sorte medesima di quello aperto dall'Associazione agraria col concorso della Provincia per un premio di lire 1000 per il miglior libro di lettura ad uso delle scuole rurali. Anche in questo caso, nessuno si fece vivo. Ed è poi noto che lo stesso concorso a premio (medaglia d'argento e lire 150) aperto dall'Associazione a pro della famiglia agricola che, relativamente alla propria condizione tenesse meglio pulita ed ordinata la casa, poco mancò non andasse deserto, non essendovi stato che un concorrente.

L'Associazione agraria non ha dunque mancato, per parte sua, di fare quanto stava in sua facoltà per promuovere anche, con premi, il progresso agrario della provincia, e, come s' è veduto, non vi ha mancato neppure per ciò che riguarda il miglioramento di quell'importante elemento di ricchezza pei campi che è la concimaja.

Tolto così di mezzo ogni dubbio che l'Associazione agraria possa aver trascu-

rato di ricorrere anche al sistema dei premi per migliorare la tenuta delle concimaje in Friuli, mi associo completamente a quanto è detto nel citato articolo, e riconosco collo scrittore il bisogno che nelle nostre campagne le persone più a contatto coi contadini spieghino loro e dimostrino i vantaggi che ritrarrebbero dal conservare con maggior cura quell'elemento così necessario ad aver buoni prodotti che sono i concimi, solidi e liquidi.

Il bisogno di questa dimostrazione non potrebbe essere provato più chiaramente di quanto lo provi l'esito negativo dell'accennato concorso a un premio. Non potendo ritenersi che i villici abbiano tenuto in nessun conto il premio promesso, deve supporsi che, a loro giudizio, la concimaja non meriti nemmeno le cure e le spese che avrebbero trovato un compenso materiale nel premio, senza far calcolo della soddisfazione morale di conseguirlo.

Ed è questo storto giudizio che le persone illuminate abitanti in villa o che vi dimorano molta parte dell'anno, devono cercar di correggere.

Certamente, a dare una efficace spinta a questo *apostolato*, od anche ad esercitarlo direttamente, andrebbero a meraviglia dei premi, ma ci vorrebbero dei premi grossi, più grossi di quelli che le risorse dell'Associazione le permettono, io credo, di offrire. UN CAMPAGNUOLO.

LE CASE DEI CONTADINI
E IL VITTO NELLE CAMPAGNE

Il Ministero d'agricoltura ha aggiunto alla parte agraria dell'Esposizione nazionale di Milano due concorsi speciali, per ciascuno dei quali ha stabilito tre premi di medaglia d'oro e 500 lire.

Il primo concorso è per quelle associazioni o quegl'individui che hanno promosso od attuato l'istituzione di forni sociali per uso dei contadini: l'altro per quei proprietari che nella provincia di Milano o nelle limitrofe hanno costruito case coloniche con speciali requisiti igienici.

Tributiamo il meritato elogio alla felice ispirazione del Ministero e facciamo voti che la filantropica Mostra venga apprezzata quanto si deve, sia per il miglioramento igienico e morale dei lavoratori dei campi, che per il progresso dell'agricoltura e della civiltà.

Il prof. Cantoni scrive giustamente a questo proposito:

«Se ogni buon proprietario, se ogni buon coltivatore procura la conservazione ed il governo del bestiame, dei foraggi, delle granaglie, del vino, dei prodotti del latte; se cerca di avere camere più ampie e meglio arieggiate pei bachi; se procura di mantenere al riparo delle pioggie e del sole le macchine e gli attrezzi rurali, perchè trascurerà quella macchina, che pur dovrebbe essere meglio apprezzata siccome diretta dalla intelligenza, e che si chiama contadino lavoratore?

«Io sono ben lontano dall'esagerare le tristi condizioni di vitto e di abitazione del contadino lombardo. Non pochi proprietari distrussero gli antichi caseggiati colonici per costruirne dei nuovi, più vasti e meglio rispondenti alle attuali condizioni agrarie. Pure, il più delle volte, quei caseggiati furono migliorati o costruiti dalle fondamenta nell'interesse della produzione più che per fornire una abitazione più adatta e più salubre a coloro che lavorano per la produzione.»

FECONDAZIONE DEI PRATI

È un principio riconosciuto da tutti quelli che s'interessano allo sviluppo dell'industria agricola che a fecondare a dovere un prato sono necessarie tre cose: la concimazione, la livellazione e l'aria. Il chiaris. prof. Ottavi così illustra nel suo «Coltivatore» questo principio, dimostrandone la verità con buoni dati alla mano:

a) La concimazione, lo si sa, feconda la cotica pratense, più però quella nella quale ci siano molti sali, e fra questi il più importante di essi, cioè il sale nitro, che non quell'altra nella quale il precipuo ingrediente sia il letame, ovvero altro concio composto di sole materie organiche vegetali. Or il sale nitro si ottiene coi terricciati; e in mancanza di questo si deve ora almeno far uso di pura terra vergine. Un carro di terra vergine, se sverginata, vale mezzo carro di stallatico. Così la pensano i pavesi e i lomellini, che di questa terra fanno molto uso, però dopo averla tenuta un anno a cumoli, e questi rivoltati in quel frattempo parecchie volte. Così la pensano pur anche quelli di Murello, Polonghera e Casalgrasso nel circondario di Saluzzo, dove si fa un vero commercio di siffatta terra e vi si paga da 10 a 50 lire la tavola di 38 metri quadrati, dalla quale la tolgono a varie profondità.

Anche ivi prima di spargerla si tiene a cumoli durante sei mesi almeno e vi si rivolta di tanto in tanto.

Chi volesse spargerla ora allo stato affatto vergine dovrebbe unirvi del concio umano, e sul finire di febbraio erpicare il suo prato per immedesimare il tutto insieme.

Chi sa perchè nei paesi di montagna e sui poggi privi di irrigazione e sempre con pochi conci alla mano, come pure sempre ivi con difficile trasporto, non si diffonde l'uso della terra vergine per i prati?

È proprio vero che le migliorie agrarie vanno col passo della tartaruga!

Un eccellente mezzo è di spargere siffatta terra a strato spesso uno o due centimetri dopo il taglio della prima erba (e così d'estate), e ciò abbassando le prominenze, scoticandole, estraendo quindi la terra vergine di sotto, poi riponendo le coliche al loro posto. Per quel primo anno l'effetto non si vedrà, o solo sul finire del successivo autunno, ma si vedrà benissimo di certo negli anni dopo.

Or perchè dunque non si diffonde tale pratica da noi già proposta mille volte? Sarà perchè è troppo semplice? No: sarà invece perchè è una novità, e le novità non fanno breccia su tutti. Se ci fosse in ogni circondario un professore ambulante molto capace, i saggi su questa pratica e su mille altre ancora, egli saprebbe promuoverle, la parola portata avendo sempre un potere che non è dato alla parola scritta di raggiungere. Se non che i professori ambulanti, tali quali li chiedemmo mille volte al Governo, sono ancora allo stato di cupa gestazione in *pectore ministrorum*.

b) La livellazione è necessaria ovunque: la si pratica nei prati irrigui e la si crede ivi necessaria. Or perchè mo non lo sarà anche nei non irrigui? Quando piove ivi le acque non corrono forse per fermarsi nelle parti più depresse?

E dove si ferma l'aqua e si fa stagnante non soffrono le erbe? Si abbassino dunque ivi le depressioni, come dissi qui sopra, e con una fava si prenderanno due colombi. Si livellerà il prato e si farà una buona provvista di terra vergine per ingrassarla in seguito.

È codesta una di quelle operazioni che rendono a dir poco il 100 per 100.

c) Il prato però meglio ingrassato e meglio livellato del mondo se non ha aria nella cotica rimane sterile. L'aria è vita. L'aria tiene fresca la terra all'estate, la tiene calda nel verno, l'ammanisce colle reazioni chimiche alle quali dà luogo, appunto come fa colle terre vergini; essa è anche agente vivificatore e respiratore e invero le stesse radici delle erbe non vivono senza l'aria. Anch'esse respirano, e se nella cotica manca, si fanno superficiali e allora vanno più esposte agli eccessi dall'atmosfera.

Per questi motivi si propongono due pratiche che diedero ovunque e sempre buonissimi risultati. La prima è la scarificatura dei prati, la quale si pratica sul finire di febbraio o in marzo e ciò con un buon scarificatore sul quale si pone una grossa pietra. La seconda è il dissodamento con l'Aratro-Talpa Fissore, col quale si dà aria al prato senza guastarlo.

SETE

Finalmente abbiamo un cambiamento nella situazione degli affari e cambiamento favorevole, i prezzi essendo da due settimane in lento, ma costante miglioramento.

Il movente di tale mutamento di cose è di ottimo augurio, cioè un accentuato ritorno alla fabbricazione di stoffe che esigono seta vera. Il consumo è ristucco dei surrogati e la fabbrica comincia a comprendere che il vero mezzo per rimettere in onore le vesti seriche, si è quello di confezionare stoffe non solo di bella apparenza, ma di sostanza. Che la fabbrica cominci almeno a battere questa via, lo prova la insistente domanda di lavorate europee, non solo belle ma anche classiche, come pure di gregge primarie, nel mentre invece sono neglette le robe bengalesi, ed assai meno ricercate di quello che in passato le chinesi. L'attuale domanda, ripetiamo, riflette alle sete europee ed alle migliori giapponesi, e non una, ma tutte le piazze di consumo spiegarono eguale ricerca; dal che si deduce che le commissioni, ovunque sieno dirette, reclamano stoffe di pura seta.

Se l'attuale movimento d'affari origina principalmente dai bisogni della fabbrica, l'aumento di 2 a 3 lire che si manifestò da 15 giorni è dovuto anche in parte al fermo contegno dei detentori, i quali un po' alla volta vanno persuadendosi che per vendere bene un articolo conviene aspettare che sia ricercato. Da molto tempo noi deploriamo il pessimo sistema di spedire inconsultamente le Balle di seta a migliaia e migliaia sulle piazze di consumo senza che sieno previamente vendute.

Il forte aggio dell'oro favoriva tale sistema, perchè chi spediva si valeva antecipatamente di parte del valore per assicurarsi dell'aggio del 10 e più per cento.

Ora che l'aggio è pressochè scomparso, ma il corso forzoso non è ancora abolito, nessuno trova comodo di fare un debito in oro, per essere, tra i casi possibili, costretto a pagarlo con l'aggiunta di alcuni punti per cento, se, per un fatto qualunque, gli effetti del toglimento del corso forzoso, già intieramente scontati, o le pratiche necessarie pel grande fatto del passaggio dalla circolazione forzata a quella libera subissero ritardi e ne conseguisse una reazione nei cambi. Chi abbisogna di denaro, trova più cauto di procurarsene depositando a casa propria la seta dove non corre pericolo di perdita sulla valuta, ricevendo e restituendo carta. In tutte le piazze vi sono Banche, Casse di risparmio e banchieri che antecipano denari ($^3/_4$ a $^4/_5$ del valore) sopra seta con facoltà di ritirarla a qualunque momento. Se i detentori cesseranno di spedire all'estero la seta prima di averla venduta, le piazze di consumo non ne saranno ingombrate, gli affari si stabiliranno più regolari e normali, e la offerta insistente non deprimerà i prezzi. Anche questo vantaggio non trascurabile lo dovremo al toglimento del corso forzoso.

Tutte le piazze hanno accettato senza molto

stento li nuovi prezzi, cioè il pieno aumento di 2 a 3 lire in confronto dei corsi della prima metà di febbraio. Le vendite considerevoli che ebbero luogo in due settimane arrecarono un rilevante vuoto nei depositi, e facilitarono il compito di sostenere le rimanenze, la sorte delle quali è indubbiamente assicurata per questo scorcio di campagna. Non crediamo però sia il caso di abbandonarsi a lusinghe di ulteriori forti miglioramenti, eccetto che se la prospettiva del futuro raccolto dovesse essere sfavorevole, perchè, se anche la moda tende al ritorno delle belle stoffe seriche, non sarà che grado a grado che si aumenterà il consumo della seta vera.

Le transazioni sulla nostra piazza sono limitate, perchè la merce in vendita non è molta, ed i detentori aumentarono le pretese di maniera che gli affari riescono difficili. Tutti gli articoli si vendono con facilità ai prezzi del listino. Anche le poche galette rimanenti sono vagheggiate e si pagherebbero 75 centesimi di più dei prezzi che correvano or fanno quindici giorni. La tendenza generale è all'aumento. Cascami scarsissimi e pagati a pieni prezzi.

Udine, 5 marzo 1881. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Il tempo delude spesso le nostre previsioni, e deluse nei passati giorni pur quella delle mascherate originali e strane che aspiravano al premio nell'ultimo giorno di Carnovale; nè poteva il meschino finire più miseramente colla pioggia dirotta che imperversò fino a notte inoltrata, e non fe' sosta che per forza d'un vento glaciale che discendeva dai monti, tutto intorno coperti di neve, sicchè anche nel primo giorno di quaresima fu disturbata la geniale passeggiata di Vât, cara agli udinesi. La giornata d'oggi, serena e quieta, non potea non risentirsi delle burrascose precedenti, e ci mostrò di fatti gelati gli stagni, riempiuti poco prima dalla pioggia caduta dopo lunga seccura. Questa notte ancora la temperatura scenderà sotto lo zero, e non sarà male che la primavera si protragga oltre il limite dell'inverno segnato dal lunario, se anche gli agricoltori dovranno penuriare di foraggi per due mesi ancora.

Intanto la pioggia copiosa di martedì è giudicata buona pei seminati e per disporre i terreni ai prossimi lavori ed alle piantagioni.

A giudicare dalla ricerca di gelsi novelli (saliti a prezzo straordinario e più che doppio dell'anno scorso), e di arboscelli di sostegno alle viti a vecchio sistema, lavori preparatorii per nuove piantagioni di gelsi e di viti se ne sarebbero fatti di molti, e senza pensare, per queste ultime, alle viti americane, almeno nel circondario viticolo che incomincia qui e si estende alla più bassa pianura. Si cerca invece di scegliere fra i migliori nostri vitigni i più produttivi, e si forniscono di questi a otto e dieci per arboscello le nuove piantate.

Sarebbe questa una dannabile imprevidenza dei nostri viticultori adesso che la temuta fillossera serpeggia non lungi da noi? Adesso che forse ha già invaso, non scoperta, qualcuna delle nostre viti? E nella difficoltà di provvedersi a sufficienza di taluna delle due o tre qualità di viti americane che si dicono resistenti al distruttore insetto, non sarebbe forse buon consiglio soprasedere ad ogni impianto novello? Sono quesiti ai quali io trovo difficile rispondere. Dico soltanto che peggio di tutto è il far niente, e quindi troverei utile di attendere «piantando» se le nostre viti sono destinate come tante altre ad esser preda della fillossera, e se il rimedio che si va tentando, abbastanza estesamente, di sostituire alle viti nostrane quelle dell'America, sarà efficace.

Sono tante le traversie e tanti i malanni che sovrastano ai suddetti prodotti agricoli, che guai se gli agricoltori dovessero arrestarsi davanti al timore di quelli, e non tentassero invece con ogni mezzo di scongiurarli.

È stato detto che le malattie da cui vediamo affette in questi anni le nostre viti, dipendono da spossamento della pianta, come è certo che alcune malattie attaccano l'uomo di costituzione debole e non si manifestano mai negli uomini di tempra robusta.

Smettiamo dunque il sistema troppo comune di piantare con poco o punto di concime; non abbandoniamo le viti dopo di averle piantate all'invasione delle male erbe; non contentiamoci infine che esse, giunte a frutto, vadano a cercarsi un po' di alimento estendendo le radici nel campo troppo scarsamente concimato pei cereali che vi si coltivano, e poi potremo aspettare con qualche fondamento che, come dicono i contadini, Dio mandi le buone acque.

Ma noi siamo sempre alla solita storia. Come faranno i contadini a concimare le viti al piede, se difettano di concime anche pel resto del campo? Come faranno a provvedere sternitura per le stalle od a comprar letame, se qui, come in tanti altri paesi, ebbesi l'anno scorso dimezzato dal secco il raccolto del granoturco, e si è alla vigilia di scopare il granaio?

Il granoturco è quest'anno a mite prezzo; ma sono poco ricercati e poco pagati i bovini; ma si va e si torna ai mercati senza poter vendere. I buoi grassi specialmente hanno sofferto ultimamente un deplorevole ribasso. Si avrebbe intanto molto bisogno di vendere per le tante ragioni che ho dette e per altre che non ho dette, e perchè scarseggia generalmente il foraggio, e giova poco che anche questo sia a prezzo conveniente. E chi direbbe che una delle cause della penuria attuale è quella che anche l'oro ha diminuito di prezzo?

Insomma, ditemi pure piagnone eterno se vo-

lete, ma io posso assicurarvi che il mondo corre assai impacciato.

Per buona sorte, sento dire che la seta in questi ultimi giorni è in qualche rialzo e spero che non tornerà indietro. Così noi fra due mesi scarsi metteremo in covatura i nostri cartoni, fiduciosi di vendere le galette ad un prezzo rimuneratore, e tanto più se il raccolto sarà scarso, come se n'è già espresso qualche timore. Sono timori preconcetti, ai quali noi non vogliamo aggiustare cieca fede. Avremo anche troppo a dolerci dopo se si avverassero.

Il freddo di questi giorni andrà gradatamente mitigandosi di mano in mano che il sole andrà sciogliendo la neve che copre i nostri monti, e la primavera spiegherà il suo verde e i suoi fiori a rallegrarci la vista ed a rinforzare le nostre speranze nei frutti.

Bertiolo 3 marzo 1881. A. Della Savia.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Anche quest'anno nel Podere della nostra Stazione sperimentale agraria si fa la coltivazione dell'orzo marzuolo, che i fabbricatori di birra ricercano come il solo addatto alla fabbricazione di questo liquido. L'orzo marzuolo, seminandosi ai primi di marzo, vien raccolto dopo la metà del mese di luglio, ed esso prospererebbe benissimo in buona parte della nostra provincia, tanto più che questo prodotto non domanda alcuna concimazione apposita. Raccolto quest'orzo, la migliore coltivazione che si potrebbe fargli succedere sarebbe, vista la stagione avanzata, quella delle rape, che si dovrebbe imprendere in proporzioni più vaste, trattandosi che le medesime rappresentano l'equivalente d'un buon foraggio. Ai nostri lettori è superfluo il ricordare lo scritto che sulla coltivazione delle rape come foraggio ha dettato nei n. 7 e 8 del *Bullettino* il nostro egregio collaboratore signor M. P. Cancianini.

∞

Nel p. v. mese di settembre si terrà in Milano, contemporaneamente all'Esposizione del bestiame, un Congresso di docenti e pratici veterinari italiani. In quel Congresso, sebbene non saranno dimenticati gl'interessi professionali e dell'insegnamento veterinario, tuttavia verranno discussi, in special modo, argomenti scientifici riferentisi ai mezzi preferibili e da adottarsi per impedire lo sviluppo e la diffusione delle malattie epizootiche e contagiose dei bestiami domestici e la trasmissione dei morbi da questi all'uomo. Nessuno vorrà disconoscere l'importanza di quel Congresso e delle deliberazioni che vi saranno prese, le quali avranno per iscopo principale la tutela della pubblica salute.

∞

Scrivono da Monaco di Baviera ad un giornale di Milano: Della steppe russe ora ci viene ogni settimana la carne fresca dei migliori buoi di quelle regioni. L'invio si fa con treni appositi, i quali contengono solo la carne, stantechè il grasso viene preparato per essere spedito in Africa, e le ossa sono abbruciate per fare il cosidetto *nero fumo*. Questa carne viene visitata due volte, ai confini russo-tedeschi, e nelle città ove si vende; e ad onta del caro dazio d'entrata di 7 *pfennig* (10 centesimi) per libbra, e del lungo trasporto, essa si ha per un prezzo dai 35 ai 50 *pfennig* per libbra; cioè a molto meno della carne nostrana, se si calcola che si dà senza ossa. La vendita avviene in tanta quantità che non è mai possibile accontentare tutti quelli che ne vorrebbero.

∞

Dal ministro di agricoltura è stato sottoposto alla firma sovrana un decreto col quale vengono assegnati altri sei premi di lire 500 a favore dei primi sei agricoltori, i quali, per scopo di esperimento, avranno ottenuto licenza di coltivare il tabacco in una superficie non minore di sei ettari.

∞

È aperto concorso per titoli ed esami al posto di professore di agronomia ed economia rurale nella Scuola superiore di agricoltura in Portici. Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della pubblica istruzione (Divisione dell' insegnamento tecnico) non più tardi del 15 marzo corr.

∞

L'« Economia rurale » ci apprende che, in seguito all'elevatissimo prezzo cui ascesero in Russia il frumento e la segala, in parecchi circondari rurali si è messa in pratica la fabbricazione di un pane economico, per metà di farina di formento o segala e per l'altra metà di patate cotte nell'acqua, ridotte in poltiglia e messe a fermento col lievito. La cottura non differisce dall'ordinaria, salvo che richiede maggior tempo e dà 12 di pane per ogni 10 di miscuglio. Questo pane fu trovato saluberrimo e molto nutriente ed economico anche in quei paesi in cui la coltivazione delle patate è pochissimo estesa. A norma di chi volesse provare notiamo la *ricetta* quale ci viene dalla Russia: 1. Si prendono cinque parti di farina e cinque di patate crude; 2. Le patate cotte in acqua si pelano e si fanno passare al setaccio; 3. La poltiglia risultante si colloca nella madia, la si sala, la si allunga con tre bicchieri d'acqua tiepida e di livieto; il tutto si copre d'un pannolino e si lascia fermentare durante la notte; 4. all'indomani per tempo si rimescola con due manate di farina; 5. quando la pasta è gonfia si aggiunge il resto della farina.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 28 febbraio al 5 marzo 1881.

	Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento . . . . per ettol.	21.—	—.—	—.—
Granoturco . . . . »	12.65	11.20	—.—
Segala . . . . »	—.—	—.—	—.—
Avena . . . . »	—.—	—.—	—.61
Saraceno . . . . »	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso . . . . »	7.—	6.50	—.—
Miglio . . . . »	—.—	— —	—.—
Mistura . . . . »	—.—	—.—	—.—
Spelta . . . . »	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare . . . . »	—.—	—.—	—.—
» pilato . . . . »	22.27	—.—	—.—
Lenticchie . . . . »	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani . . . . . . »	—.—	—.—	1.37
» di pianura . . . . . »	17.50	14.50	1.37
Lupini . . . . »	—.—	—.—	—.—
Castagne . . . . »	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità . . . . »	45.84	41.04	2.16
» 2ª » . . . . »	33.04	28.24	2.16
Vino di Provincia . . . . . . »	70.—	60.—	7.50
» di altre provenienze . . »	40.—	30.—	7.50
Acquavite . . . . »	80.—	75.—	12.—
Aceto . . . . »	27.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità . . . . »	152.80	142.80	7.20
» » 2ª » . . »	117.80	97.80	7.20
Ravizzone in seme . . . . . . »	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio . . . »	63.23	61.23	6.77
Crusca . . . . per quint.	15.60	14.60	—.40
Fieno . . . . »	6.90	4.30	—.70
Paglia da foraggio . . . . . . »	5.60	4.60	—.30
Legna da fuoco forte . . . . »	2.09	1.79	—.26
» » dolce . . . . »	1.84	1.54	—.26
Carbone forte . . . . »	6.90	5.50	—.60
Coke . . . . »	6.—	4.57	—.—
Carne di bue . . a peso vivo »	60.—	—.—	—.—
» di vacca . » »	54.—	—.—	—.—
» di vitello . » »	—.—	—.—	—.—

	Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo p.quint.	114.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti per Cg.	1.10	—.—	—.10
» » q. di dietro . »	1.50	1.40	— 10
» di manzo . . . . »	1.58	1.18	—.12
» di vacca . . . . »	1.40	1.10	—.10
» di toro . . . . »	—.—	—.—	—.—
» di pecora . . . . »	1.06	—.—	—.04
» di montone . . . . . . »	1.06	—.—	— 04
» di castrato . . . . »	1.27	1.17	—.03
» di agnello . . . . »	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca . . . . »	1.85	1.40	—.15
Formaggio di vacca duro . . »	3.—	2.80	—.10
» » molle . »	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro . »	2.90	2.70	—.10
» » molle . »	1.90	1.65	—.10
» lodigiano . . . . »	3.90	—.—	—.10
Burro . . . . »	2.17	2.17	—.08
Lardo fresco senza sale . . . »	—.—	—.—	—.—
» salato . . . . »	1.95	—.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità »	—.73	—.63	—.02
» » 2ª » »	—.54	—.42	—.02
» di granoturco . . . . »	—.22	—.19	—.01
Pane 1ª qualità . . . . »	—.54	—.48	—.02
» 2ª » . . . . »	—.42	—.40	—.02
Paste 1ª » . . . . »	—.80	—.73	—.02
» 2ª » . . . . »	—.54	—.48	—.02
Pomi di terra . . . . »	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo . . »	1.86	—.—	—.04
» steariche . . . . . . »	2.40	2.30	—.10
Lino cremonese fino . . . . . »	3.20	2.95	—.—
» bresciano . . . . »	3.—	2.80	—.—
Canape pettinato . . . . . . »	2.—	1.60	—.—
Stoppa . . . . »	1.30	—.90	—.—
Uova . . . . a dozz.	—.72	—.66	—.—
Formelle di scorza . . . per cento	2.10	2.—	—.—
Miele . . . . »	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da	a
Sete greggie	classiche a vapore . .		da L. 58.—	a L. 63.—
» »	classiche a fuoco . . .		» 54 —	» 56.—
» »	belle di merito		» 52.—	» 54.—
» »	correnti		» 49.—	» 52.—
» »	mazzami reali		» 45.—	» 47.—
» »	valoppe		» 40.—	» 44.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 13.—	a L. 13.25
» a fuoco 1ª qualità	» 12.—	» 12.50
» » 2ª »	» 11.—	» 11.50

Stagionatura

Nella settimana da { Greggie Colli num. — Chilogr. —
a { Trame » » — » —

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Febbraio	28	90.35	90.40	20.30	20.29	217 50	218.—
Marzo	1	90.35	90.40	20.30	20.29	217.50	218.—
»	2	90.35	90.50	20.27	20.29	217.50	218.—
»	3	90.80	90.90	20.27	20.29	217 50	218.—
»	4	90.80	90.90	20.27	20.30	218.—	218.50
»	5	90.80	90.80	20.27	20.30	218.—	218.50

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Febbraio	28	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Marzo	1	88.35	—.—	9.31 1/2	—.—	117.60	—.—
»	2	88.50	—.—	9.31	—.—	117.50	—.—
»	3	88.50	—.—	9.31	—.—	117.50	—.—
»	4	88.75	—.—	9.30	—.—	117.60	—.—
»	5	88.60	—.—	9.30 1/2	—.—	117.60	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	9 p. e or
Febbr.	27	27	749.33	6.4	9.9	7.2	11.9	6.78	1.6	1.0	5.48	5.82	6.60	78	65	87	N	0.2	—	—	M	C	C
»	28	L N	747.73	8.7	10.3	8.0	13.9	8.97	5.3	4.2	5.49	7.39	7.34	65	82	92	S	0.3	2.2	3	M	C	C
Marzo	1	2	744.17	7.4	7 9	5.5	8.5	6.62	5.1	4.0	7.08	7.34	4.94	91	92	72	N 14 E	1.2	65	2.0	C	C	C
»	2	3	751.77	4.8	5.8	3.5	6.9	4.65	3.4	2.1	2.21	2.37	1.94	35	35	33	N 47 E	2.3	1.1	2	C	C	S
»	3	4	758.97	3.3	7.2	2.6	8.7	3.72	0.3	-4.9	2.59	1.60	2.94	43	21	52	S 59 W	0.5	—	—	S	S	S
»	4	5	754.03	1.8	5.2	2.8	6.9	2.82	-0.2	-4.0	3.43	2.98	3.97	67	45	70	S 45 W	0.1	—	—	C	C	C
»	5	6	751.90	1.9	6.2	3.8	8.6	3.35	-0.9	-2.8	3.63	4.29	4.95	68	61	82	S	0.1	—	—	M	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore